Lunedì 2 Novembre 1914

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 26, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Conto Corrente colla Posta

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE Anno XIX N. 260

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler [illegible] Udine e presso le [illegible] Italia ed Estero, ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1.— [illegible] pagina Cent. 30 [illegible] Cronaca L. 2.— [illegible]

La luce dei documenti su l'attuale guerra europea

Il «Foreign Office» Britannico, a confutare le asserzioni e le divulgazioni di fonte tedesca, tendenti a formare l'opinione pubblica specialmente dei paesi neutrali, ha pubblicato un opuscolo col titolo «La Gran Bretagna e la Crisi Europea», che include i «White Papers» (documenti ministeriali) a cui è fatto riferimento nei vari discorsi ecc.

Alla prima domanda: «*Perchè è in guerra la Gran Bretagna?*» viene risposto subito col discorso pronunciato al Parlamento (16 agosto) ed al Paese (4, 18 e 25 settembre) dal sig. Asquith, primo Ministro Britannico.

«SIAMO IN GUERRA PER TRE MOTIVI,» egli disse —

(1) «Per rivendicare la santità dei trattati e di ciò che a ragione è chiamato la legge pubblica d'Europa».

(2) «Per affermare ed imporre l'indipendenza degli Stati Liberi, relativamente piccoli e deboli, contro i soprusi e la violenza del forte», e

(3) «Per mettere un argine, mossi dai migliori interessi non solo del nostro Impero ma a seconda del nostro intimo convincimento, degli interessi della Civiltà generale, all'arrogante pretesa di una singola potenza di imporsi allo sviluppo dei destini dell'Europa».

A norma d'un recente trattato, la Gran Bretagna, la Francia, e la Germania si erano obbligate a rispettare LA NEUTRALITA' DEL BELGIO. La Germania ha voluto mettere in non cale questo trattato; ecco la causa immediata della guerra in cui ci troviamo oggi contro di essa.

Come ebbe a dire giustamente il Sig. Roosevelt, ex-Presidente degli Stati Uniti, — «Una volta invaso il Belgio, ogni considerazione dell'onore nazionale e dei propri interessi obbligavano l'Inghilterra ad agire precisamente come ha agito. Non avrebbe potuto ormai ergere la testa fra le nazioni se avesse operato diversamente».

Gli sforzi pro pace di Sir Edward Grey

L'Ultimatum Austriaco alla Serbia giunse al Governo Russo il 24 Luglio.

Sir Edward Grey, Segretario di Stato Britannico per gli Affari Esteri, il quale si era già guadagnato il titolo di «Paciere dell'Europa», immediatamente si mise all'opera per procurare di unire le quattro Potenze, — Germania, Francia, Italia e noi stessi — per impedire una guerra fra l'Austria e la Russia.

All'indomani della recezione dell'Ultimatum per parte della Russia telegrafò al nostro Ambasciatore a Petrograd (Sir G. Buchanan) segnalando che l'unica speranza di pace era che le quattro potenze si unissero nel richiedere al Governo Austriaco e Russo che non varcassero la frontiera, e che dessero tempo alle quattro Potenze che agivano a Vienna e a Petrograd di procurare di assestare le cose. (N. 24. 25 Luglio Cd. 7467).

Il giorno appresso, Sir Edward Grey invitò la Francia, l'Italia e la Germania ad assistere ad una conferenza, «allo scopo di trovare un'uscita che evitasse complicazioni». (N. 36. 28 Luglio. Cd. 7467).

La Francia accettò l'invito e così pure l'Italia. (N. 42 e 49. 27 Luglio Cd. 7467).

La Germania, però, per mezzo del suo Segretario di Stato, si rifiutò, dicendo che la conferenza che si proponeva veniva ad essere virtualmente un tribunale d'arbitrazione e che non poteva essere convocata se non a richiesta dell'Austria e della Russia, e stigmatizzava della proposta come «Impraticabile». (N. 43. 27 Luglio. Cd. 7467).

Certamente il Kaiser Tedesco ed il suo Governo non desideravano scongiurare la guerra, altrimenti era quella senza dubbio una opportunità che qualunque «Paciere» avrebbe colto ansiosamente.

Sir E. Grey in questo momento sommamente critico fece nuovi sforzi per mantenere la pace dell'Europa.

Suggerì il 31 di luglio, per tramite del nostro Ambasciatore a Berlino, che la Germania scandagliasse Vienna, mentre egli scandaglierebbe Petrograd, «*Se fosse* possibile che le quattro Potenze disinteressate offrissero all'Austria di di assumersi esse l'incarico di farle ottenere piena soddisfazione alle sue domande verso la Serbia, purchè tali domande non ledessero la sovranità Serbia e l'integrità del territorio Serbo». N. 111) 31 Luglio. Cd. 7467)

Sir E. Grey disse ancora all'Ambasciatore Tedesco a Londra, in quello stesso giorno, che se la Germania poteva far presentare qualunque proposta, che dimostrasse chiaramente la intenzione della Germania e dell'Austria di sforzarsi al mantenimento della pace Europea — e tale che la Russia e la Francia non potessero senza irragionevolezza da parte loro rigettare — *egli l'appoggerebbe a Petrograd* e a Parigi; anzi aggiungeva che, qualora la Russia e la Francia non accettassero, il Governo Inglese si disinteresserebbe delle conseguenze.

Un telegramma importante inviato da Sir E. Grey al nostro Ambasciatore a Berlino il 30 Luglio concludeva con questi due paragrafi:

«V. E. dovrebbe parlare al Cancelliere nel senso desiderato, ed aggiungere molto seriamente che l'unico modo per mantenere le buone relazioni fra l'Inghilterra e la Germania e che esse continuino ad adoperarsi unitamente per preservare la pace dell'Europa; se riusciamo in questa meta, le relazioni mutue della Germania e dell'Inghilterra si miglioreranno a mio parere e si rinforzeranno *ipso facto*. A tal fine, il Governo di S. M. seguirà quella via con tutta sincerità e buona intenzione.

«E dico questo: Se la pace dell'Europa si potrà conservare, e se si potrà sormontare l'attuale crisi, sarà mio impegno di promuovere qualche convegno in cui potrebbe intervenire anche la Germania, mediante il quale potesse essa venire assicurata che nè contro di lei nè contro i suoi alleati seguirebbero la Francia la Russia e l'Inghilterra, unite o separatamente, nessuna politica aggressiva ed ostile Ho sempre desiderato questo ed a questo vennero diretti i miei sforzi durante la crisi Balcanica; e poichè la Germania era animata da uguale sentimento, le nostre relazioni si migliorarono sensibilmente. Questa idea è stata finora troppo utopica perchè potesse formare soggetto di proposte definite, ma se la presente crisi, tanto più acuta di qualunque altra per cui sia passata l'Europa per varie generazioni, si risolve pacificamente, spero che il sollievo e la reazione che ne seguiranno renderanno attuabile qualche riavvicinamento più definito, che non fu possibile finora, fra le varie Potenze». (N. 101 30 Luglio Cd. 7467).

A questo non fu data risposta.

Il primo Ministro Britannico era pienamente giustificato quando disse al Parlamento il 6 agosto:

«Ho il diritto di dichiarare e lo dichiaro a nome di tutto il paese, che «abbiamo fatto ogni sforzo che potrebbe fare qualsiasi governo in favore della pace».

Neutralità del Belgio

Il Cancelliere Tedesco dice: «La necessità non conosce legge».

Il Trattato che assicurava la neutralità del Belgio è un vecchio Trattato firmato nel 1839.

Nel 1870, quando vi fu la guerra fra la Francia e la Germania, si sollevò la questione della neutralità del Belgio e il principe Bismark diede al Belgio enfaticamente la assicurazione che la Confederazione Germanica ed i suoi alleati rispetterebbero la neutralità del Belgio. Ciò è di valore come riconoscimento nel 1870 da parte della Germania della inviolabilità di tali trattati.

Quale è l'attitudine della Germania nel 1914 rispetto a questo Trattato? Fu il giorno in cui venne dichiarata la guerra fra la Gran Brettagna e la Germania (4 agosto) che il Cancelliere Tedesco ebbe a dire nel Reichstag:

«Signori, ci troviamo in tempo di «necessità, e la necessità non conosce «legge. Le nostre truppe hanno occu«pato il Lussemburgo e forse si tro«veranno in territorio belga. Ciò è «contrario ai dettati della legge inter«nazionale. Fummo obbligati a sopras«sedere alle legittime proteste del go«verno lussemburghese e belga. Il «torto — parlo con franchezza — che «commettiamo procureremo rimediare «tosto che il nostro obbiettivo militare «sia stato raggiunto. Nessuno che si «veda minacciato, come siamo minac«ciati noi, e che combatte per le sue «supreme possessioni può avere altro «pensiero che quello di tagliarsi un «cammino comunque sia». (Il «Times» 11 agosto 1914).

Notizie dal Friuli

LA TOMBA SULLO SCOGLIO

(Novella del dì dei morti)

La capanna del pescatore, nella sua bianca veste immacolata, spiccava sola, tra il grigio piumbeo della terra e del cielo che in quell'ora aveano una tinta uniforme, intonata col monotono sciacquare delle onde.

La barca, che il mare infido avea voluto rigettare, a perenne ricordo del morto, e che gli animi buoni, con pietoso e gentile pensiero, aveano voluto raggiustare, guardava muta quell'acqua che da sei mesi non aveva più toccato.

Maria, la vedova, nell'interno della capanna si scosse da quella specie di assopimento in cui s'era tenuta nella nella notte e scese dal letto.

Da pochi giorni ella aveva imbiancare la capanna, perchè, nella sua ingenuità superstiziosa di donna ignorante, aveva creduto che il suo povero uomo, morto miseramente laggiù allo scoglio, vedendo di lontano la casetta bianca sarebbe venuto nella notte dei morti, anche lui, come facevano gli altri del paese, a benedire il focolare domestico da cui avea dovuto disertare: sarebbe venuto a dare ai cari desolati, rimasti soli nel lutto, l'ultimo addio.

E in quella nottata Maria avea quasi vegliato pregando, e quando l'orologio della torre avea battuto mezzanotte, le era parso di udire lo scricchiolio della porta, come quando egli veniva, e vedere un'ombra bianca avvicinarsi al letto del suo fanciullo e chinarsi per baciargli la fronte.

Un brivido le era corso per le ossa ed era rimasta immobile, aspettando che l'ombra venisse presso di lei....

Così s'era assopita, col benedetto rosario tra le mani.... non ricordava di aver veduto, di aver udito altro.

×

Si scosse, quando la campana del cimitero poco lontano, cominciò, con lenti rintocchi, a svegliare i paesani invitandoli alla preghiera mattutina pei morti.

Saltò dal letto e si accostò al suo Tonino, che dormiva tranquillo in un lettuccio presso il suo, dicendogli sommessamente: — Tonio svegliati. Alle otto, in chiesa del cimitero, ci sarà la messa pei morti... pei morti del mare!... Alzati! noi pure andremo a pregare per lui per tuo padre!... — E trattenne un singhiozzo.

Il fanciullo scese tosto dal letto.

Egli amava tanto il babbo, aveva pianto tanto non vedendolo tornare più! Poi il lavoro coi pescatori ad accomodare la barca, le preoccupazioni per imparar a remare e a pescare, gli avevano dato un po' di coraggio e qualche momento d'oblio, ma avvicinandosi il giorno dei morti, udendo la mamma ricordare con tristezza, era ridivenuto serio anche lui e avea cominciato a ripensare alla sventura e alla misera fine del padre. Anch'egli voleva dunque pregare, pregare molto!

×

Madre e figlio, ravvolti negli abiti neri, silenziosi e mesti, s'avviarono alla Chiesa pensando entrambi che il mare avrebbe dovuto essere meno insaziabile e rendere con la barca almeno le spoglie del povero morto.

Giunsero intanto alla chiesetta del Cimitero, che mai conteneva tutta la gente là raccolta per pregare.

Quivi erano convenuti, tutti per un medesimo santo fine, padri, madri, vedove, sorelle di pescatori che il mare avea travolto, figli di disgraziati che nelle onde aveano trovato l'eterno riposo. Tutti in gramaglie, silenziosi, alcuni cogli occhi rossi di pianto, altri premendo il fazzoletto alla bocca per rattenere i singhiozzi, stavano inginocchiati intorno al sacerdote.

Maria e Tonio a fatica trovarono un posticino in un angolo della chiesetta, il più buio e appartato e là stettero assorti nella contemplazione di Dio cogli sguardi fissi sul Redentore, muti, come chi molto ha da pregare e non sa concepire preghiera alcuna.

Il sacerdote disse la Santa Messa, fece poscia un breve e commovente discorso per infondere coraggio e speranza ai fedeli, e concluse: «Cari che con pietosa sollecitudine vi siete qui per onorare i trapassati, che in questo giorno pregate pace alla loro tomba, requie alla loro anima, oh! date sempre, date ogni giorno in abbondanza coi ceri e coi fiori, suffragio di pie preghiere...» Maria, che fino allora era rimasta ad ascoltare muta, immobile, ritta dietro il suo bambino, si sentì stringere il core e nascose il volto tra le palme, singhiozzando sommessamente.

Il suo strazio s'inacerbiva per la mancanza di una tomba sui cui piangere, su cui raccontare le sue pene e spargere fiori!

Il prete intanto avea finito.

La folla, muta, commossa lo seguì lungo i sentieri del Camposanto.

Egli passò benedicendo le tombe e giunto al cancello prospiciente sul mare, mandò la benedizione anche agli infelici che i flutti aveano inghiottiti nel loro mistero.

Allora tutti rivolsero lo sguardo con immensa pietà, alla povera Maria; ella chinò gli occhi lagrimosi sul suo bambino e finita la cerimonia attese lo sfollar della gente per dirigersi alla bianca casetta.

×

E vi giunse finalmente.

Quella folla, che aveva appuntato su lei gli occhi pieni di pietà, le aveva dato noia, l'aveva quasi irritata. Là, presso la sua casa, la barca, la sola consola della tremenda tragedia, colla sentina piena dell'acqua caduta abbondantemente il giorno innanzi, l'attendeva e parve incitarla a qualche impresa nobile e disperata. Maria la guardò a lungo con melanconica compiacenza: era l'unico ricordo vivo del suo uomo, ed ella l'amava, perchè aveva appartenuto a lui.

Le parve di capire quanto la barca volea dirle e: Ascolta Tonino — disse al bambino — togli l'acqua dalla sentina, rimetti le assi del paglio.

Io vado qui poco lontano e ritorno subito

Il fanciullo assentì col capo alle parole della madre. Anche lui era mesto, sentiva il peso del dolore materno, aveva ancora nell'animo l'aria grave di quella chiesa piena di gente addolorata e singhiozzante. Entrò nella capanna, prese la sessola e cominciò a togliere l'acqua.

La madre s'allontanò lenta, volgendo tratto tratto il capo al suo bimbo, che troppo presto avea dovuto costringere al lavoro. Ma in sei mesi s'era impratichito a tutto; gli amici di suo marito l'aveano reso ben accorto nelle vele, ammaestrato nel remo e in tutti gli esercizi pescherecci; ella avea continuato a rammendar le reti, ad accomodar le vele e così campavano la loro vita di dolore.

Maria tornò poco dopo reggendo per le due cocche il grembiale nero, dal quale uscivano alcuni variopinti crisantemi.

Il bimbo, che aveva secondo i suoi ordini, approntato tutto, vedendola di lontano le andò incontro e scoprendo i fiori, colla spensierata mutabilità propria dell'età sua, battè le manine già incallite dal remo e con grazia carezzevole, quasi per farle piacere le disse:

— Sono per il babbo, vero? —

— Sì caro, per il babbo tuo — rispose la madre e stampò un bacio su quella fronte che nessuno più mai avrebbe baciata.

Entrò poscia nella capanna dalla quale uscì coi fiori legati in mazzo e li depose sulla prora della barca.

Erano crisantemi gialli, bianchi, rosa, violacei, disposti alla rinfusa.

Il bimbo la guardò senza fiatare, senza capire ciò ch'ella facesse.

Ella rientrò e uscì ancora recando uno scialle per sè, una sciarpa per il bimbo e i due remi.

— Che fate Maria? — Le chiese un vecchio pescatore, amico di suo marito che passava di lì.

— Vado con mio figlio allo scoglio!

— Allo scoglio?!

Sì. Vado allo scoglio — ma vedendo che il vecchio voleva darle un consiglio continuò — Non temete. Tenendoci lontani riusciremo a gettare fin là questo mazzo di fiori....

E dopo un breve silenzio riprese: — In paese vanno tutti sulla tomba dei loro cari! Noi andiamo allo scoglio Quello fu appunto la sua tomba!...

— Abbiate prudenza Maria, vostro figlio non è abbastanza esperto... e in mare galleggiano ora le mine.. ammonì il vecchio.

— Le mine!? mormorò ella impallidendo lievemente.

— Sì le mine, gettate in mare da quella gente là in fondo — e accennò colla mano l'orrizonte! — Voi non sapete, ma laggiù sono in guerra...

— No, no. Iddio ci proteggerà — sarà compiuto il destino... borbottò Maria più rispondendo a una sua domanda interna, che alle parole del vecchio e colla tutta forza, aiutata dal fanciullo, cominciò a spingere la barca.

— Dio vi protegga! — le gridò il vecchio allontanandosi e scosse il capo quasi volesse dire: — Povera donna, colla morte del marito ha smarrito il senno!...

Gettata in mare la barca, madre e figlio saltarono e, l'uno a prua, l'altra a poppa e cominciarono a vogare.

Il mare era tranquillo: il cielo sempre coperto, rispecchiandosi nell'acqua, la tingeva d'un bigio cenerognolo interrotto solo dalle striscie bianche della spuma dell'onde.

Da tre ore filavano verso lo scoglio, il bimbo riposandosi di tratto in tratto ma senza sentire nè l'uno, nè l'altro, gli stimoli della fame, la stanchezza della fatica.

Giunti allo scoglio Maria s'inginocchiò, il bimbo si tolse il berretto e recitarono insieme il «Requie»; poi la madre slegò i fiori, ne diede alcuni a Tonino dicendogli: — Gettali al padre tuo — Questa sia per te la sua tomba!

Il bimbo afferrò colla destra i fiori e li slanciò contro lo scoglio.

I fiori si sparsero anche sul mare.

Il momento era solenne ma.....

Il vecchio era stato profeta!... Un urto accompagnato da uno scoppio fragoroso sfasciò la barca e trasse nel gorgo fino in fondo al mare una donna forte e coraggiosa, un bimbo infelice!

Sulla spiaggia non si ebbe notizia del fatto...

All'imbrunire la casetta bianca guardava muta lo scoglio: lontano la campane, dato l'ultimo rintocco dell'«Ave», taceva.

Solo il mare continuava l'eterno canto con lo sciacquare lento e monotono delle sue larghe ondate.

Il giorno dei morti 1914.

ROSELLA.

GIUNTA PROVINCIALE AMMINISTRATIVA

Seduta del giorno 29 ottobre 1914

Affari approvati

Cavasso Carnico — Affitto locali «condizionatamente».

Resiutta — Costruzione acquedotto Com. - Mutuo di L. 12 mila.

Latisana — Consorzio nella spesa per acquisto area della costruenda Caserma d'Artiglieria.

Pradamano — Autorizzazione a stare in giudizio per impugnare la perizia Zilli.

Mereto — Lavori per la Chiesa di Pantianicco.

Morsano — Mutuo per gli edifici scolastici.

Remanzacco — Esposizione di Udine.

S. Leonardo — Spesa di L. 2550 per il ricevimento dell'Arcivescovo.

Socchieve — Concessione riduzione canone.

Pinzano — Sussidio alla biblioteca popolare.

Cavazzo Carnico — Contributo mostra zootecnica.

Maiano — Affranco livello Ditta Dosso.

Pasian Schiavonesco — Domanda Perosa per affranco.

Sacile — Capitolato medico.

Ravascletto — Regolamento organico Impiegati e salariati «d'Ufficio».

Rinvii

Pasiano di Pordenone — Apertura di un credito per il servizio di cassa.

Trivignano — Ricorso Ospedale di Cividale per spedalità Calligaris Paolo.

Resiutta — Utilizzazione bosco Rio Putta.

Decisioni varie

Arba — Ricorso per tassa famiglia respinge.

Camino di Codroipo — Compenso per riordinamento alla maestra Dal Dan, diffida a pagare salvo a provvedere d'Ufficio.

S. Giorgio Nogaro — Compensi alla Comm. Esaminatrice per gli esami di maturità, invita ad ammettere il mandato salvo a provvedere d'Ufficio.

Castions di Strada — Bilancio 1915 Autorizza la sovrimposta.

Porpetto — Licenziamento messo Pez, diffida il Comune a pagare salvo a provvedere d'Ufficio.

Meretto di Tomba — Ricorso Ospedale C. di Udine per spedalità Mestroni Ermenegilda, non ha provvedimenti da dare.

Carlino — Ricorso Zanutti per compenso *negatogli*, decide *competere il* compenso in ragione del 20 o/o dal 14 *gennaio* 1913 in poi.

Villa Santina — Acquedotto, prende notizia e conferma l'approvazione precedente.

I FIUMI IN PIENA

Le grandi pioggie dei giorni scorsi hanno originata la piena di tutti i fiumi e torrenti del Friuli.

Il Tagliamento ha straripato presso Osoppo invadendo le campagne in una estensione di parecchi chilometri fra la strada provinciale Osoppo S. Daniele ed il piede del monte Comino.

Le acque hanno rotto in alcuni punti le opere di difesa della nuova linea Spilimbergo Gemona danneggiando l'argine per una quarantina di metri.

Il servizio ferroviario fu dovuto limitare es Gemona a Maiano e da Casarsa a Forgaria.

da Cividale

Deliberazione di Giunta

Nelle sue due ultime sedute l'onorevole Giunta Municipale, oltre occuparsi di nuovo dell'orario dei pubblici esercizi, come diciamo più sotto, prese le seguenti deliberazioni:

Incaricò l'ingegnere municipale di approntare un oggetto per la costruzione d'un locale d'isolamento per malattie contagiose;

Ordinò ad alcuni privati e all'Impresa Pojana di rimettere nel pristino stato alcuni tratti di strada salvo, a provvedere d'ufficio;

Diede incarico all'assessore Zuliani di riprendere coi frazionisti di Purgessimo le pratiche per la costruzione di una strada vicinale che conduca ai boschi;

Decise di traslocare l'infermeria militare dalla sala «alla Nave» nei locali della Scuola di banda;

Assunse in via straordinaria e per un mese due nuovi scritturali;

Approvò la compera di un piccolo appezzamento di terreno per migliorare la strada che dal fondo di borgo Bressana mette nel Natisone;

Richiese il parere del Consorzio Pojana sulla sostituzione totale o parziale nella conduttura comunale dei tubi d'acciaio con tubi di ghisa;

Prese atto del mutuo di L. 6700 ottenuto dal Ministero per provvedere alla disoccupazione e rimandò l'esecuzione dei lavori al periodo invernale, a quando cioè la crisi economica si farà sentire più grave;

Decise la costruzione di un ponticello in cemento nei pressi di Carraria, sul rigo che scorre vicino alle fornaci Revelant.

Referendum

Domenica ventura 8 settembre avrà luogo a Gagliano fra quei frazionisti il primo esperimento di «referendum» in materia Comministrativa.

La Giunta, avendo accettato in massima di costruire una nuova strada fra quella località e la strada Cividale-Prepotto, vuole che gli stessi interessati decidano se essa deve passare per i prati o per il rugo delle Dolte, non essendosi potuto raggiungere un accordo fra i desideri opposti.

La votazione avrà luogo nell'edificio delle scuole dalle ore 14 alle 16.

Avranno diritto di votare tutti gli elettori residenti a Gagliano.

Il seggio sarà così costituito:

Presidente: avv. Romano Zuliani assessore ai Lavori pubblici.

Scrutatori: Pascolini e Morandini.

Segretario: Fachini.

da Osoppo

Il convegno regionale dell'industria del latte

Per iniziativa del nostro R. Osservatorio di Caseificio, domenica 8 corr. sotto la presidenza onoraria dell'onorevole Ancona avrà luogo qui il secondo convegno regionale dell'industria del latte.

E' stata all'uopo diramata una circolare, invito a tutti i casari presidenti di latterie ed a quanti cooperano al progresso del Caseificio Friulano.

Per accordi intervenuti fra il nostro direttore e la lega nazionale delle cooperative italiane sarà anche molto opportunamente trattati l'importante tema della mutualità e previdenza.

da Buia

La premiazione della mostra bovina

Oggi alle ore 1 e mezza nella sala del del nostro municipio, ebbe luogo la proclamazione dei premiati della mostra bovina intermandamentale di martedì 28. Il dottor. Muratori Ispettore Zootecnico Provinciale tenne una interessante conferenza.

da Tarcento

Consiglio Comunale

Il giorno di mercoledì 4 novembre alle 2 30 si riunirà nella sala municipale il consiglio comunale per trattare sul seguente ordine del giorno:

In seduta pubblica:

1. — Approvazione del progetto di sistemazione della strada della Viuzza in Adorgnano.

2. — Approvazione del progetto per lo allargamento della strada lungo l'Androna de Pilosio.

3. — Approvazione del progetto di sistemazione della strada che da Colgallo mette a Vendoglio.

4. — Approvazione del progetto per lo allargamento dello svolto lungo la Riva di Leonacco.

5. — Istanza dei frazionisti di Fraelacco per la sistemazione della strada che dal borgo Condolo mette al passaggio a livello presso il Casello 12 della ferrovia Pontebbana.

6. — Istanza dei frazionisti di Ara per la costruzione di un tronco di strada in sostituzione di altro attraversante fondi privati ex Cernazai in detta frazione.

7. — Istanza degli abitanti della borgata di Braida Mattia per la sistemazione del tronco di strada che dalle Case Pallerio mette alla strada Adorgnano-Qualso.

8. — Istanza dei frazionisti di Leonacco pel riatto della strada che dal borgo Croppo mette alla Fontana Temesada.

9. — Aumento di sussidio alla Congregazione di Carità — seconda lettura.

10. — Sdoppiamento di alcune classi delle scuole del capoluogo.

11. — Comunicazione di variante circa la disposizione dei locali del nuovo ufficio municipale.

12. — Comunicazione della delibera della Giunta Municipale per pagamento alloggi somministrati alle truppe dal 7 giugno al 3 agosto 1514.

In seduta privata:

13. — Compenso alla levatrice comunale Bin del Dorso Maria per prestazioni straordinarie — seconda lettura.

14. — Concessione di un sussidio per la monta taurina al signor Zotossio Antonio.

LA GUERRA E IL SENTIMENTO NAZIONALE

dei contadini trentini

Leggiamo su «L'Italia Bella»:

Un reduce ferito nella battaglia di Galizia, dopo avermi raccontato i tradimenti e le vigliaccherie di certi ufficiali, dopo avermi narrato i torti fatti agli italiani, la fame e la sete sofferte le lunghe ansie attraverso le paludi, e tutto un cumulo di patimenti morali i materiali, mi disse:

— Lei aveva ben ragione a predicare sulle piazze di organizzarci, di tenerci stretti assieme, noi italiani.., lo non la capivo; ci vollero le palle di fucile dei russi a farmelo entrare in testa...

Noto che chi così mi diceva era uno di quei figli di contadini che emigravano periodicamente in Germania, e per ciò aveva delle *simpatie* per la «terra tedesca» e portava il cappello verde col famoso «plumot».

Prima della guerra — bisogna essere sinceri — la maggioranza dei contadini delle valli era austriacante. Perchè?

Prima di tutto per l'educazione ricevuta in famiglia dai vecchi genitori, ai quali venne instillato dal clero l'odio agli italiani, perchè «avevano rubato Roma al Papa. Ciò è tanto vero che anche ora nei paesi quando si vuol designare p. es. un qualche fanciullo come molto birichino, si dice: «quel li l'è un garibaldin!!» Alla falsa educazione di famiglia venne poi aggiunta anche l'istruzione delle scuole, *ove* veniva proibito parlare dell'Italia e si rifuggiva accuratamente di mettere nei testi scolastici fatti ed esempi di virtù italiana, ma sempre, si decantavano i tedeschi. Non parlo poi delle strettoie e poliziesche circa alle *conferenze, alla* stampa, alle società; strettoie tali che impedivano di *nominare i nostri maggiori*, e di dimostrare esteriormente da parte *dei più evoluti*, i propri sentimenti d'italianità.

Il popolo venne completamente tenuto lontano da ogni idea nazionale. Quest'idea invece serpeggiò calda tra gli intellettuali che la coltivarono e cercarono di diffonderla con società cosidette apolitiche. Ma queste poco attecchirono presso i contadini, e ciò per il semplice motivo che — come p. es. la Lega Nazionale — esse società non curavano il loro sviluppo economico; oppure perchè tali società venivano subdolamente o palesemente combattute dal clero, dall'onnipotente clero che, con astuzia finissima, si impadronì dell'idea cooperativa, e se ne fece un vessillo sotto il quale organizzò il «partito popolare».

Un'*altra* causa per la quale il popolo trentino non conobbe, apprezzò ed amò l'*idea nazionale*, fu perchè, emigrando trovò che i propri fratelli del regno *gli facevano una* concorrenza spietata sul lavoro, sia nella durata delle ore, sia nel prezzo.

L'emigrante trentino poi, timido per natura, impacciato, si trovava a disagio coll'operaio del regno, brioso, ciarliero, audace, e, si capisce, nasceva della gelosia. Talvolta anche erano gli stessi padroni di mine, e di cave, e di ferrovie ed altri lavori che respingevano anche i trentini perchè erano italiani; ed allora avveniva che per lavorare (e ciò accadeva in Germania), dovevano mettersi in testa il cappello verde col «piumot» e bestemmiare quattro parole *tedesche*.. rinnegando la propria nazionalità.

Siccome poi nelle basse valli dell'Adige e del Sarca si commercia molto di mosto di vino (*genere assai redditivo* e destinato tutto ai tedeschi), così colà *si ha una specie di gratitudine per la* tedescheria che protegge e compra tale *merce, mentre* si guarda con terrore al sud, perchè da quivi verrebbe la concorrenza, e quindi (per chi non ragiona) la rovina.

L'alpinismo, sviluppato assai nei remoti paeselli delle dolomite orientali ed occidentali del Trentino, faceva si che il massimo guadagno veniva portato dai tedeschi i quali — bisogna confessarlo — erano generosissimi in paghe e mance, mentre gli italiani si mostravano più speculatori.

L'emigrante veniva a casa e raccontava i torti fattigli perchè era italiano; il valligiano diceva del timore dell'abolizione dei dazi sui vini e della eventuale concorrenza italiana; il montanaro faceva i confronti tra il turista tedesco e l'*italiano*; e i vecchi ricordavano le prediche contro i garibaldini, e quindi tutto *assieme contribuiva* a rendere la massima parte del ceto contadinesco *avversa* ad *ogni* idea nazionale. E la «Lega Nazionale» perchè figuravano *in generale* a capo dei gruppi locali, e il medico del villaggio, *o il farmacista*, o qualche ricco possidente, veniva riguardata come la «Lega dei siori».

Tale è la realtà dello stato d'animo generalmente coi contadini prima dello scoppio della guerra.

Ora le cose si sono cambiate.

Quando i richiamati sotto le armi videro che gli italiani erano trattati più male: videro che essi venivano requisiti fino ai 42 anni e più mentre i tedeschi fino ai 36, quando si videro cacciati a viva forza sotto il fuoco nemico, mentre i tedeschi avevano servizi leggeri e nelle retroguardie; quando si accorsero del perfido piano sistematico di distruzione dell'elemento italiano perpetrato dall'Austria feriti e non feriti maledissero all'Austria.

E quando ripensarono che se fossero stati organizzati indipendentemente dal partito clerico governativo, avrebbero potuto ribellarsi, ammutinarsi od almeno lottare nel proprio paese per farsi rendere giustizia e non essere condotti così al macello come castrati, quando pensarono a ciò fecero il voto di organizzarsi indipendentemente.

Ciò che accade nell'animo dei poveri soldati si ripetè in quello dei loro famigliari.

Io ho potuto avvicinare molti contadini *nelle escursioni* fatte nei paesi pochi giorni prima di partire dal Trentino. *Bisognava* sentirli quei poveri vecchi, quelle povere donne, infine ovunque mi si chiedeva, dopo essersi guardati attorno per paura di spionaggi:

— E' vero che vengono in su gli italiani? Se Dio volesse!

Ora si ricordano che hanno una madre, prima non gliela lasciarono conoscere.

Posso asserirlo che gli occhi dei contadini *Trentini ora guardano in* giù con intensa speranza che sull'orizzonte *finalmente appaia* la bandiera redentrice.

Si ricordi l'Italia, di questi suoi figli!

Cronaca Cittadina

Nel giorno dei morti

Ogni anno, in questo giorno, il cronista *chiamava* a convegno quanti piangevano per lutto recente, e tesseva con essi la corona di *crisantemi ideali*, offerta ai trapassati. Le ombre di quelli che furono venivano evocate: nel palpito della *cronaca* riviveva la benemerenza che li aveva *così* venerati, la sapienza che li aveva fatti stimare, l'eroismo che faceva desiderare la loro stessa fine, la tragedia cupa o dolorosa che maggiormente acuiva il compianto. Rivivevano, per un momento, quelli che furono. E la folla dei vivi recantesi in massa alla città dei morti, serbava per ciascuno di essi un pensiero. Probabilmente l'eternità della vita consiste nel succedersi dei sentimenti e dei pensieri, retaggio che non è dato dissipare o disperdere.

Può compiere, oggi, lo stesso ufficio, il cronista?

Grande vittimaria la guerra, passa per tutta Europa, furia atroce e malvagia, agitando la fiaccola sinistra dell'incendio, rovesciando sugli uomini la disperazione e la follia.

Gli uomini cadono in massa, sospinti da forze cieche e ineluttabili. La morte non è più un fatto naturale, o determinato da particolare sventura; sibbene il gioco atroce di razze e di popoli che tendono a sopraffarsi.

Quale dolore e quale sventura individuale, regge dinanzi al pianto del mondo?

Non deve, oggi, il cronista *ricordare* alcuno. Nello stesso momento in cui scrive i sepolcreti eretti dalla pietà di superstiti servono, forse, di schermo ad altri uomini determinati a morire uccidendosi. *Perchè?*

Nel naufragio di ideologie venerate e di illusioni lungamente accarezzate, oggi appare evidente, che per sopravvivere e vincere, conviene il sacrificio. Che cosa sono i nostri dolori le nostre sventure dinanzi la tragedia immane che forse potrà travolgerci?

Che cos'è l'amicizia tradita, l'amore misconosciuto o deriso, la speranza più *cara* perduta, persino il lutto più atroce, quando l'umanità intera sembra decisa a immolarsi?

Nessuno in questo giorno può essere ricordato. Tutte le fiamme votive *convergono*, aumentando il bagliore del grandissimo incendio.

La visita al Cimitero

Il tempaccio di ieri non ha impedito ad una discreta folla di recarsi al Camposanto a rendere omaggio di fiori e di lagrime ai cari morti.

Oggi nel pomeriggio il pellegrinaggio sarà certamente assai più intenso chè nella nostra città il culto ed il pio affetto per i trapassati è vivo e profondo come in pochi altri luoghi.

Ieri mattina a cura del Municipio è stata deposta nell'atrio del Camposanto una grande ghirlanda di fiori freschi con la scritta «Ai benemeriti del Comune».

Civismo socialista

Una confessione veramente preziosa nel suo stupefacente cinismo la dobbiamo al prof. Giovanni Zibordi; il quale, in un articolo sull'«Avanti» scrive:

«La guerra è un fatto saliente di collaborazione di classe e, anche per questo, particolarmente ci è odiosa. Nel supremo cimento della nazione tutti sono costretti, sul campo di battaglia e sul terreno stesso della vita economica, a sospendere le lotte consuete e a stringersi in una comune difesa dalla tempesta che passa».

Anche a noi la guerra è odiosa per tante e *tante ragioni*. Ma che *si* potesse addurre una ragione simile, non *saremmo nemmeno stati* capaci di supporre.

Chi può immaginare, per esempio, che si possa dire che un terremoto, una inondazione, un qualsiasi grande cataclisma distruggitore di vita umana, di ricchezza e di benessere possa essere odioso ed esecrabile, non per il male che produce in se stesso, ma per la solidarietà che determina, nello sforzo per affrontarlo e lenirne le conseguenze? Chi dicesse qualche cosa di simile sarebbe avviato sicuramente ad un manicomio. Ma è confortante constatare che per difendere la neutralità ad ogni costo, si sia costretti a *ricorrere a siffatti* argomenti. Non è, la qualità degli argomenti, sempre un'*indice sicuro* della bontà della quale sono escogitati ed addotti?

I clericali e Mazzini

A proposito della dichiarazione di Don Ostuzzi

Il consigliere comunale don Attilio Ostuzzi ha pubblicato, nel *Corriere del Friuli* di ieri, una dichiarazione a proposito del voto favorevole da lui dato, in consiglio comunale, alle onoranze a Giuseppe Mazzini.

Dalla citata dichiarazione appare principalmente:

che il Presidente della Direzione Diocesana ha disapprovato tale voto;

che se il consigliere comunale don Attilio Ostuzzi avesse conosciuto preventivamente tale disapprovazione, si sarebbe comportato altrimenti, e cioè si sarebbe astenuto o avrebbe votato contro.

Premesso ciò, giova anche ricordare:

che il primo consigliere clericale che si pronunciò nella questione fu il comm. Casasola, il quale si dichiarò contrario alle idee dell'onorando e degli onoranti, e quindi votò contro la proposta;

che successivamente, il consigliere don Ostuzzi, dichiarò ch'egli avrebbe votato a favore delle onoranze per due ragioni: identità di pensiero su vitali quistioni con il Mazzini, si che questi «è più nostro (*dei clericali, cioè*) *che vostro (i democratici)*»... suonare il voto favorevole espressione di concordia *nazionale*, data la gravità del momento.

Si deduce quindi:

che il comm. Casasola e non don Ostuzzi, interpreta esattamente il pensiero del Presidente della Direzione Diocesana;

Che il Presidente della Direzione Diocesana, ritiene Mazzini «degli altri», e non dei clericali;

che infine disapprova il voto favorevole anche se esso deve suonare come indice di nazionale concordia.

Tutto ciò è molto istruttivo e non richiede commenti.

Un vescovo Metodista in Udine

Un manifesto attaccato per la città annuncia per domani, 3 novembre, la visita del Vescovo Dott. I. L. Nuelsen soprintendente del metodismo Europeo alla Comunità evangelica di Udine.

Alle ore 3.30 pom. terrà un discorso speciale per le donne. E la sera, alle ore 7 35, parlerà a tutti indistintamente.

Le riunioni sono pubbliche.

Riunione di esercenti

Domani alle ore 14, nella Sede dell'Unione Esercenti in Via Manin 9, la Commissione degli esercenti osterie, trattorie, bar, caffè ecc. ha invitato tutti gli interessati ad una riunione per comunicare le trattative da essa fatte colle Autorità *locali*.

Associazione dei segretari

Oggi alle ore 11, si riunirà in Udine *il Consiglio* direttivo dell'*Associazione* dei Segretari ed Impiegati Comunali, per un voto sul progetto di legge proposto dall'on. Vinai.

Società del Nuovo Teatro

Il Consiglio della Società del Nuovo Teatro è convocato in seduta il giorno *di martedì 3 corr. alle ore 10 per* discutere il seguente ordine del giorno:

Esame del progetto definitivo del Teatro e delle offerte per l'esecuzione e conseguenti deliberazioni.

Modificazioni dello Statuto sociale e convocazione dell'Assemblea.

Alla federazione dazieri

La Presidenza dell'Associazione Provinciale Friulana della Federazione Nazionale dei Dazieri Italiani, su proposta del Comitato Direttivo Centrale di Roma, ha deliberato di convocare l'Assemblea generale dei soci per la sera dell'otto Novembre volgente alle ore 18 nella solita Sede in Piazza Umberto I.o per deliberare, per referendum sul seguente quisito:

«Consentite voi che i sigg. Ricci Alberto e Feliziani Mariano, avendo esplicitamente rinunziato a far parte del comitato direttivo centrale, sieno immediatamente sostituiti con i due soci che nella rispettiva ripartizione regionale ebbero, dopo di essi, i maggiori voti nell'ultima elezione generale?»

Stupidaggini

Abbiamo letto il manifesto per le elezioni provinciali amministrative, pubblicato sul *Lavoratore* di sabato. Quel manifesto serve a sostenere quei pericolanti candidati che dopo avere dichiarato a Navarons, in occasione della traslazione delle ceneri di Silvio e Antonio Andreuzzi, che i socialisti non sono nemici della patria e che per liberare Trento e Trieste sarebbero disposti a vestire la camicia rossa, *scrivono o fanno scrivere* — e comunque permettono che si scriva — sul *Lavoratore* che una dichiarazione di guerra da parte dell'Italia all'Austria appunto per tale scopo, sarebbe iniqua come l'aggressione al Belgio e alla Serbia.

Nel manifesto in questione, poi, quelle cime, fanno entrare l'onor. Girardini Corto. Per fare la lotta elettorale provinciale nell'alto Friuli e nella Carnia, essi hanno bisogno di attaccare il deputato di Udine.

Si potrebbe essere più minchioni di così?

Ma quando, un solo granello di sale, cadrà, derelitto, su certe zucche?

Per i profughi del Belgio

A Milano, come in altre città d'Italia, è stata da alcuni giorni aperta una sottoscrizione a favore dei cittadini dell'eroico Belgio scacciati dalle loro case dalla barbarica furia dei teutoni invasori.

Nella nostra città la sorte dell'eroico paese ha suscitata commozione unanime e profonda: l'eroismo di questo piccolo popolo *insorto tutto in difesa* dei suoi confini della sua libertà, primo propugnacolo *opposto della civiltà latina* alla minaccia della civiltà nemica, ha toccato le più *intime* fibre del nostro cuore.

Ognuno di noi ha avuto da quel piccolo paese di mercanti e di lavoratori, tramutati d'un tratto in soldati della libertà, il monito e l'esempio.

Che un segno tangibile della ammirazione unanime, del consentimento nel sacrificio, della umana fratellanza, vada da questo altro propugnacolo della latinità, ai fratelli eroici e sfortunati!

TEATRI e CINE

Teatro Minerva - Cinema Splendor

Programma insuperabile per Lunedì 2 e Martedì 3 Novembre.

AMORE SENZA VELI. Brillantissima commedia in due atti.

IDILLIO INTERROTTO. Emozionante dramma in due parti.

Continuato *clamoroso successo* di Elena Viviani elegantissima divette. Tulla De Alberlis. Cantante italiana.

8 Omankowskys. Acrobati — Ginnasti — Saltatori.

CRONACA SPORTIVA

GIUOCO DEL FOOT-BALL

Vicenza batte Udine

2 a 0

Giornata pessima, terreno pesante *sdrucciolevole ridotto a pozzanghere*: partita necessariamente faragginosa e slegata e per nulla convincente.

L'Associazione Calcio Udine, scesa in campo contro il «Vicenza» ha avuto contro di sè il tempo e la «guigne»: iniziò la partita con un giocatore di meno, e nel secondo tempo quando più aveva bisogno di tutte le sue forze perdette Loschi fattosi male ad un ginocchio.

Alcuni attacchi condotti abilmente non poterono essere sfruttati per le pessime condizioni del campo.

Il primo tempo trascorse in una serie di attacchi e di contrattacchi lasciò le squadre pari. All'inizio del secondo tempo i vicentini si serrano sotto la rete di Paglianli lo costringono a due rapide parate, quindi segnano.

Al 18.o minuto i vicentini su un «corner» riescono *nuovamente* a segnare.

La fine trova la *situazione* immutata.

Arbitrò benissimo Storer dei «Volontari».

BOLLETTINO SETTIMANALE DELLO STATO CIVILE

dal 18 al 24 ottobre 1914

Nascite

Nati vivi	maschi 14	femmine	12
» morti »	1	»	1
» esposti »	1	»	2

Totale 31

Pubblicazioni di matrimonio

Carlo nob. Del Torso possidente con Ida Zozzi possidente — Aldo Maurich impiegato con Maria Conchione agiata — Luigi Del Bianco agricoltore con Maria Masutti contadina — Noè Pulin linotepista con Linda Sasso modista — Anastasio Cavedal merciaio ambulante con Luigia Trevisi casalinga — Enrico Veronese fontaniere con Teresa Bramarzi casalinga — Giovanni Zulian falegname con Giacomina Dal Fabro seggiolaia — Mario Nigris agente di negozio con Adelina Scaramuzza casalinga.

Matrimoni

Luigi Sabbadini falegname con Argia Foi operaia di Cotonificio — Angelo Gottardo guardia daziaria con Benvenuta Puzzi tessitrice — Arbace Casagrande fattorino di Banca con Amelia Biral casalinga — Achille Pautini falegname con Gisella Rocco sarta — Giuseppe Ballo manovale con Mire Bertossi casalinga — Alberto De Biasi agente di custodia con Emilia Zecca ricamatrice — Giordano Foi operaio con Ida Foi casalinga.

Morti

Anna Bergagna ved. Chiarandini fu Giuseppe di anni 81 casalinga — Giovanni Salice fu Antonio di anni 47 *scrivano* — *Francesco Della Bianca fu* Giuseppe di anni 84 pensionato ferroviario — *Francesco dott.* Puppati fu Giacomo di anni 79 notaio — Luigi Tonutti fu Giovanni di anni 61 agricoltore — Teresa Zilli fu Valentino di anni 80 casalinga — Fortunato Blasuto di Giuseppe di anni 25 — Alfredo Morandi di anni 1 e mesi 2 — Anna Di Filippo ved. Cei di anni 72 casalinga — Bruno Tuliesi di Ferdinando di giorni 8 — Bianca Tuliesi di Ferdinando di giorni 8 — Boutevillain De Grandfré Emilia di Emilio di anni 25 — Celeste Rossi fu Paolo di anni 59 agricoltore — Angelo Dees fu Giuseppe di anni 70 fornaciaio — Sandro *Sigura* di Angelo di anni 6 — Luigi Londero fu Giacomo di anni 49 *muratore* — *Antonio Zuliani fu* Angelo di anni 64 barbiere — Giobatta *Piccaro fu* Domenico di anni 74 tagliapietra — Cesare Michetto fu Alessandro di anni 47 pensionato — Angelo Pontoni di Antonio di anni 24 falegname.

Totale 20 dei quali 7 appartenenti ad altri Comuni.

APPENDICE DEL «PAESE» 68

ALESSANDRO DUMAS

Vent'anni dopo

seguito dei TRE MOSCHETTIERI

tene, e che conta sopra di voi. — Che si faccia come voi dite, rispose Athos.

E continuarono in silenzio il cammino. Appena giunti ai cancelli della piazza deserta, allo sbocco della *contrada* Santa Caterina, videro sotto l'arcata tre cavalieri. Erano d'Artagnan, e Porthos che cavalcavano avviluppati nei mantelli rialzati sulle spade. Li seguiva Planchet col moschetto appoggiato alla coscia. Vedendo d'Artagnan e Porthos, Athos e Aramis discesero da cavallo. I primi fecero altrettanto. D'Artagnan osservò che i tre cavalli, invece di essere tenuti da Bazin, erano attaccati agli *anelli delle* arcate. Ordinò a Planchet di fare come Bazin. Allora si *avanzarono gli uni verso gli altri* seguiti dai loro staffieri e si salutarono *cortesemente*.

— Dove vi piace che noi ragioniamo, o *signori?* disse Athos. — Il cancello è chiuso, disse Aramis, ma se a questi signori piace la *freschezza* sotto gli alberi e la solitudine, ne prenderò la chiave al palazzo de Rohan, ed ivi *staremo a meraviglia*.

Il cavaliere d'Herblay si allontanò tosto, prevenendo Athos di non rimanere solo così a portata di d'Artagnan e di Porthos; ma colui alla quale dava un tale consiglio non fece che sorridere sdegnosamente, e fece un passo verso i suoi amici, che rimasero tutti e due al loro posto. Aramis, andato a bussare alla casa di Rohan, ricomparve tosto. Aprì la porta e si scansò perchè potesse entrare d'Artagnan e Porthos. Entrando d'Artagnan impegnò l'impugnatura della sua spada nel cancello e fu costretto di aprire il suo mantello. Aprendolo scoperse il calcio luccicante delle sue pistole, *sulle quali si* riflettova un raggio di luna.

— Vedete, disse Aramis toccando la spalla del conte ed indicando le armi che il guascone portava alla cintura. — Ohimè! pur troppo! disse Athos con un profondo sospiro.

Ed entrò per il terzo; Aramis entrò l'ultimo e chiuse il cancello dietro di sè. I due staffieri rimasero di fuori; ma come se essi pure diffidassero l'uno dell'altro, restarono a qualche distanza.

XXXI. — La Piazza Reale

Camminarono in silenzio fino nel centro della piazza e si portarono sotto i tigli ove l'ombra era *folta*. Qua e là erano disposte delle panchette di pietra; *i quattro* amici si fermarono l'uno in faccia all'altro. Athos fece un segno; d'Artagnan e Porthos sedettero. Athos ed Aramis restarono in piedi in faccia ad essi. Dopo un momento di silenzio nel quale ciascuno *sentiva l'imbarazzo* che provava ad incominciare una spiegazione, il conte de *la Fère disse*:

— Signori, una prova del potere della nostra antica *amicizia si è la* nostra presenza a questo appuntamento; non uno ha mancato, dunque nessuno di noi ha dei rimproveri da farsi. — Ascoltate, signor conte, disse d'Artagnan, invece di indirizzarci dei complimenti che forse non meritiamo nè gli uni nè gli *altri*, spieghiamoci da persone di cuore.

— Non vi domando di meglio, rispose il conte de la Fère. Vi conosco per un uomo *franco e leale*; parlate dunque con tutta franchezza: avete voi *qualche cosa da rimproverare* a me od al signor d'Herblay? — Sì, *soggiunse* d'Artagnan; allorchè ebbi l'onore di vedervi al castello di Bragelonne, vi feci proposizioni che avete comprese; invece di rispondermi come ad un amico, mi avete giuocato come un fanciullo, e quest'amicizia che voi vantate si ruppe ieri, non già per l'incontro delle nostre spade, ma per la dissimulazione al vostro castello.... — D'Artagnan! esclamò Athos in tono di dolce rimprovero.

— Mi avete chiesto franchezza, riprese il luogotenente dei moschettieri, ed io vi parlo francamente; mi chiedete ciò che penso, io ve lo dico; ed ora ho altrettando da dire a voi, signore d'Herblay. Io agii lealmente con voi, e voi mi avete ingannato. — Siete strano davvero, o signore, disse Aramis; siete venuto a trovarmi *per farmi* proposizioni, ma me le avete voi fatte? No; mi avete unicamente scandagliato. Ebbene! che cosa vi dissi? che Mazzarino era un ignorante, e che io non servirei Mazzarino. Ecco qui tutto. Vi ho detto poi che non ne servirei un altro? Al *contrario: vi feci capire*, mi sembra, che ero per i principi. Se non *m'inganno abbiamo pure piacevolmente* scherzato sul caso probabilissimo che voi *riceveste* dal cardinale l'incarico di arrestarmi. Eravate uomo di partito? Sì, certamente. Ebbene, perchè non potremo essere noi pure persone di partito? Voi avevate il vostro segreto come noi avevamo il nostro; non ce li siamo scambiati, tanto meglio: ciò prova che sappiamo conservarli. — Di nulla vi rimprovero, o signore riprese il luogotenente dei moschettieri, esamino solamente il vostro procedere, perchè il signor conte de la Fère ha parlato d'amicizia. — E che vi trovate? chiese l'abate con alterigia.

Montò subito il sangue al capo a d'Artagnan, che *si alzò e rispose*: — Trovo che il vostro procedere è degno di un allievo di gesuiti.

Vedendo il luogotenente ad alzarsi, Porthos si alzò egli pure. I quattro uomini si trovavano dunque in piedi e minaccevoli gli uni in faccia agli altri Alla risposta di d'Artagnan, l'abate d'Herblay fece un moto come per portare la mano alla spada. Athos lo fermò e disse: — D'Artagnan, voi questa sera siete ancora furibondo per la nostra avventura di ieri. D'Artagnan, vi credevo di cuore ancor più *grande*,

(*Continua*)

LE ULTIMISSIME DELLA GUERRA

(Per telegrafo al "PAESE,,)

La crisi ministeriale

Le consultazioni

Roma 2.

L'aprirsi della crisi naturalmente ha dato la stura alle prime dicerie ed alle prime previsioni, esse però non hanno ancora alcun fondamento reale in quanto ancora non sono cominciate le conversazioni del Sovrano coi parlamentari più insigni.

Le consultazioni come abbiamo già detto, comincieranno oggi. Per questa sera è atteso a Roma il presidente della Camera on. Marcora insieme all'on. Manfredi presidente del Senato, che si trova a Firenze, e saranno invitati al Quirinale anche i collari dell'Annunziata e gli ex ministri di maggiore autorità. Non è improbabile che l'on. Giolitti, che è giunto ieri a Torino, anticipi il suo ritorno per conferire col Re.

Si crede da taluni che dal rimpasto ministeriale rimarranno fuori gli on Rava, Rubini, Dari, Daneo e l'on. Cavasola se è vero, per quest'ultimo, che è rimasto favorevole alla tesi sostenuta dall'on. Rubini e che determinò il dissenso nel Gabinetto. Già si fanno nomi ei successori nell'ipotesi però che costoro non abbiano in mente di attendere altre soluzioni ministeriali.

Si parla dell'on Vittorio Emanuele Orlando e dell'on. Bettolo; si dice anche che l'on. Bertolini che ha mantenuto sempre un atteggiamento di dipendenza dagli uomini coi quali fu al Governo, potrebbe essere chiamato a fare parte del nuovo ministero e si parla anche dell'on. Carcano come possibile ministro del tesoro.

Ma naturalmente l'on. Salandra farà *di tutto per chiamare vicino a lui nel* nuovo ministero l'on. Sonnino al quale *potrebbe essere affidato il portafogli* del Tesoro.

Rimarrebbe ancora la scelta di un ministro degli Esteri dato che il ministro Salandra non potrà nel nuovo ministero ricoprire l'*interin*. Si fanno anche altre dicerie, ma per ora non è il caso di raccoglierle

La battaglia di Francia e del Belgio

L'offensiva francese progredisce lentamente

Parigi, 2 — Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

« Dal Belgio nessuna informazione. Durante la giornata respingemmo il nemico nei dintorni di Arras, Libons Santerre, Vailly sur Aisne, Bois de la Grurie.

« Nell'Argonne al nord di Suain continuammo *a progredire lentamente.*

« Nei Vosgi la nostra offensiva ci rese padroni delle alture presso Saint le Marie ».

I belgi rigettano i tedeschi al di là di Ramchapelle

Le Havre, 2. — Il comunicato del grande Stato maggiore belga dice:

« Le forze nemiche che occuparono parzialmente Ramchapelle furono riggettate al di là della ferrovia fra Nieuport e Dixmude. Il bombardamento di Nieuport fu piuttosto violento durante la giornata e intermittente sugli altri punti delle nostre posizioni.

« L'inondazione *fra* l'Yser e la ferrovia di Nieuport-Dixmude rese il terreno paludoso; *le trincee* nemiche sono inoccupabili.

« A sud di *Dixmude fra* Linghen e Paschendaelee le truppe francesi continuano *l'offensiva*; a sud di Paschendaele le truppe inglesi respinsero gli attacchi tedeschi, infliggendo all'avversario perdite importanti.

« Le truppe del terzo corpo d'armata della riserva tedesco ricevettero uomini per essere completate. Una compagnia del reggimento tedesco 35.o ricevette 99 uomini; una compagnia del reggimento 12.o ricevette 45 uomini. Questi uomini hanno da 32 a 35 anni. Sembra manchino di slancio ».

L'audace azione dei sottomarini tedeschi

Un vecchio incrociatore inglese affondato nella Manica

Londra, 31. — Una torpedine, lanciata da un sottomarino tedesco, affondò oggi nella Manica il vecchio incrociatore « Hermes » che serviva di trasporto degli idrovolanti e ritornava da *Dunkerque.*

Quasi tutti gli ufficiali e marinai sono stati salvati. La perdita non ha grande importanza militare.

Le operazioni rese difficili dalle inondazioni belghe

Berlino 1 — Il grande quartiere generale comunica in data di stamane:

In Belgio le operazioni sono state rese più difficili dalle innondazioni provocate dal canale dell'Yser, mediante la distruzione degli argini presso Neuport.

Presso Ypres le nostre truppe hanno guadagnato terreno, sono stati fatti almeno seicento prigionieri e sono stati presi alcuni cannoni inglesi.

Anche le truppe che combattono all'ovest di Lilla hanno avanzato. Il numero dei prigionieri fatti presso Vailly è aumentato a circa 1500.

Nella regione Verdun-Toul si sono avute soltanto azioni di minore importanza.

I tedeschi si ritirano dalla Polonia per difendere la Slesia?

Londra, 1. — Il « Daily Mail » pubblica il seguente dispaccio da Copenaghen: « Si ha da Berlino che lo stato maggior generale tedesco avrebbe deciso che l'esercito tedesco che si trova in Polonia si ritiri alla frontiera della Slesia e che resti colà sulla difensiva fino alla fine della campagna che si è impegnata *in Francia* ».

Vani attacchi austriaci alle linee serbe

Nisch2 (Ufficiale) — Il nemico ieri bombardò le nostre *posizioni* ai Bagni di Seminova dalle sette antimeridiane fino a mezzogiorno, quindi passò all'attacco ma fu respinto.

I nostri contrattaccando fecero violenti cariche alla baionetta.

Il nemico subì grandi perdite e fu costretto *a ritirarsi lasciando sul campo* di battaglia un ufficiale superiore, due capitani, circa trecento soldati.

Alla sera dello stesso giorno sullo stesso fronte il nemico attaccò le nostre *posizioni* sulla *collina* 608 ma fu respinto con gravi perdite. Nulla di importante sul resto del fronte.

Dopo il colpo di testa della Turchia

La Germani allontanerà dalla Libia il movimento Islamita

BERLINO 1 — Il « Wolf Bureau » pubblica:

« Alcuni giornali italiani mostrano inquietudine per l'eventualità che, in seguito all'inizio delle ostilità in Oriente il movimento islamita possa estendersi ora alla Libia. Possiamo invece dichiarare che il governo imperiale diede assicurazioni che prenderà le misure necessarie riguardo gli interesi italiani per tenere il movimento islamita lontano dalla Libia ».

Il mutismo dell'ambasciatore turco A PARIGI

Bordeaux 2 — L'ambasciatore di Turchia a Parigi trovantesi attualmente a Bordeaux non lasciò oggi il *suo albergo.*

L'ambasciata ottomana dichiara di non aver ricevuto nessuna notizia da Costantinopoli.

Rifaat pascià rifiutò oggi di ricevere i giornalisti.

L'ambasciatore ottomano a Pietrogrado lascia la Russia

Pietrogrado 2 ore 1 30 — L'ambasciatore della Turchia riceverà oggi i suoi passaporti.

Grande emozione in Bulgaria per la guerra russo-turca

SOFIA 2 — Lo scoppio della guerra fra Turchia e la Russia causò in tutta la Bulgaria grande emozione.

In generale regna viva eccitazione.

Secondo notizie da Varna il cavo telegrafico tra Varna e Sebastopoli fu tagliato.

L'AVANZATA RUSSA SU TUTTO IL FRONTE

Gli austriaci battuti sotto i Carpazi

PIETROGRAD, 1 — Il comunicato dello Stato Maggiore dice:

Sul fronte della Prussia orientale le nostre truppe progredirono nella regione di Viadoslavoff e nella foresta di Rousaintene.

Gli attacchi tedeschi a Bakalarevo il 31 sono cessati in seguito alle *terribili perdite subite dal nemico.*

Al di là della Vistola avanzammo vittoriosamente ed occupammo Opatoff.

Furono dati combattimenti sulla strada conducente ad Opatoff ove sconfiggemmo le retroguardie tedesche, facemmo 400 prigionieri prendemmo mitragliatrici e convogli di viveri.

Sul San a Jesochovo un reggimento russo dopo aver utilizzato successivi trinceramenti raggiunse le posizioni nemiche e profittando del panico prodottosi nelle file delle truppe austriache, preso d'assalto un forte provvisorio ove catturammo cinque ufficiali cinquanta soldati e prendemmo alcune mitragliatrici.

Una colonna del nemico discesa dai Carpazi fortificatasi presso Naderona fu attaccata e cacciata dalle sue posizioni.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *succ. Tip. Bardusco*

Cassa di Risparmio di Udine

Situazione al 30 Settembre 1914.

Attivo.

Cassa contanti	L.	530,697,97
Mutui e prestiti	,,	11,374,239,89
Valori pubblici, buoni del Tesoro	,,	11,006,200,62
Conti correnti con garanzia	,,	833,908,24
Cambiali in portafoglio	,,	2,508,558,66
Conto corrispondenti	,,	749,419,39
Ratine interessi non scaduti	,,	440,553,62
Mobilio	,,	4,626,40
Crediti diversi	,,	99,691,04
Esattoria	,,	1,062,239,22
ATTIVO	L.	28.610.020.65
Dep. a cauzione L. 1.019,097.54 / Dep. a custodia » 4.270.819.88	»	5.289.917.42
Spese dell'esercizio in corso	»	181.729.73
Totale	L.	34,081,667,80

Passivo

Depositi nominativi liberi $2\frac{3}{4}$ %, vincolati a termine 3.50 %	L.	4,955,201.22
Id. al portatore 3%	,,	15,866,478,35
Id. a piccolo risparmio 4%	,,	1.008.116.60
totale credito dei depositanti	L.	21.829.796.17
Dep. in conto corrente fruttiferi	,,	302.000.—
Interessi maturati sui depositi	,,	550.731.02
Conto corrispondenti	,,	497,292,67
Debiti diversi	,,	873,028.88
Esattoria	,,	1,069,952,13
PASSIVO	L.	24.616.826.87
Patrimonio dell'istituto a 31 dicem. 1913	,,	3,768.837.73
Depositanti per dep. a cauzione L. 1.019,097,54 / Depositanti per dep. a custodia ,, 4,270,819.88	,,	5.289.917.42
Rendite dell'esercizio in corso	,,	406.087.28
Totale	L.	34,081,637,80

Il *Direttore*: A. BONINI

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba ore 8. A. — 10.14 O. 15.49, A. — 18.55 O.
Cormons 8.13 A. — 12.55 — 15.45, — 20.19. A.
Venezia 4.26 O., 6.55 D., 8.20 A., 13.10, O. 15.50 A., 17.25 A., 20.11 D.
San Giorgio Portogruaro Venezia: A. 8, A. 10.26, M. 13.50, M. 17.31
S. Giorgio Trieste: 8 A., O. 10.26, — 13.50 M.
Cividale (feriali) 5.20, 8.7, 13.30, 17.45,
San Daniele (Porta Gemona) 8.35 11.40, 15.20, 18.15.

Arrivi a Udine da

Pontebba A. 7.52, A. 12.49, A. 17, D 19.47.
Cormons O. 7.33, A. 12.50, A. 15.25, A. 19.41,
Venezia D. 7.51, A. 9.57, A. 12.20, A. 14.41, D. 20.11, D. 23.7, A. 2.40.
Venezia Portogruaro San Giorgio: A. 9 33, M. 12.56, M. 17.30, A. 22.2
S. Giorgio Nogaro A. 9.33, O. 12.56 O. 17.30. O. 22.3.
Cividale A. 6.50, O. 9.28 O. 17.5, O. 19.30.
San Daniele (Porta Gemona) 8.32, 13.36 15.12, 19.11.

Il telefono del "Paese,, porta il numero 2.11